

CHI FV BIA FILOSOFO, ET QVANTO FV GRANDE LA

sua constantia, quando perdè ogni suo hauere, con vn parlamento che egli fece a chi lo consolaua della sua perdita, & si narrano dieci leggi notabili, lequali egli lasciò a i Principi. Cap. XXI.

TRà tutte le nationi, & sorte de genti, che riputauano di hauer coloro huomini saui, furono i Greci, i quai per eccellentia non solamente hebbero grandi filosofi per leggere nelle loro Academie, ma ancora furono eletti per Principi ne i lor regni; perche secondo Platone, a quei tempi quegli huomini che gouernauano gli stati, ò erano filosofi, ò si dauano alla filosofia, come scrive Laertio nel secondo libro delle antichità. Greci molto si commendauano di hauer tenuto ogni sorte di gente, & molte notabili persone, per ciò che hebbero sette donne molto saue, sette Regine molto honeste, sette Rè ornati di molte virtù, sette capitani molto valorosi, sette notabili città, sette edifici molto sontuosi, & sette filosofi dottissimi, i cui nomi sono questi. Talete che fù il primo che trouò la tramontana da nauigare; Solone il secondo, che diede le prime leggi a gli Ateniesi; Il terzo fù Chilone, che andò in Oriente per ambasciatore de gli Ateniesi. Il quarto fù Pittaco, il quale oltre lo esser filosofo, ancora fù capitano de Mitileni. Il quinto fù Cleobolo, il quale trauea l'origine da Hercole. Il sesto fù Periandro, il quale fù Principe di Priene. Hora parlando di questo filosofo, che fa a mio proposito, gli è da sapere, che regnando Romolo in Roma, et Ezechia in Giudea, era in Grecia una cruda guerra tra Mitileni, & Prienesi, de i quali Bia filosofo era Signore, & capitano; il quale p esser sauo, leggiua nell'Academia; & perche era un loro filosofo, era capitano in quella guerra; & essendo molto prudente, era Principe, & gouernaua quella Republica. Nè si marauigli di questo alcuno, perche in quei tempi tanto si dauano alla virtù gli huomini saui, che il filosofo, il quale era atto ad vna sola impresa, hauea poca riputatione in la Republica, dopò molte scaramuzze trà Mitileni, & Prienesi, si fece vna cruda battaglia, della quale fù capitano Bia, & hebbe vittoria, et questa fu la prima battaglia che facesse alcun filosofo in Grecia. Di questa vittoria molto s'in superbirono i Greci, vedendo come i loro filosofi nò meno erano auenturati nella guerra che dolci nell'eloquentia. Et toccandogli a sorte molte vergini che si doueano vendere, acciò che si preualeffe del precio, egli non le uede, ne anco le uiolò, ma fattole franche, le uestì, & mandolle alle sue città. Et nò si faccia poca stima di questa liberalità di liberar prigioni, & non corrompere le uergini, perche molte uolte i uinti sono con le arme de i vittoriosi superati, & i vittoriosi si pdonano nelle delitie, & uiti, di chi erano uinti. Fù questa opera di maniera stimata da Greci, & hauuta per degna da Mitileni suoi nimici, che subito mandarono ambasciatori a chieder pace da Prienesi, & fermarono la pace con tale conditione, che a Bia filosofo si rizzasse una statua immortale.

I Greci re
putati fa-
uui.

Talete
trouò la
tramonta-
na di nau-
igare.

Guerra
tra Mitile-
ni, & Prie-
nesi.

Liberali-
tà di Bia
filosofo.